

Assemblee/2. Il 3 luglio il convegno degli industriali Livorno chiede un territorio capace di attrarre capitali

LIVORNO

Manolo Morandini

Una vera e propria emergenza che ha investito tutto il territorio provinciale in un clima di incertezza per il futuro senza precedenti. È questa l'immagine che nell'indagine congiunturale elaborata da Confindustria Livorno fotografa il quadro dell'economia provinciale alle soglie dell'annuale assemblea che si terrà venerdì 3 luglio, nella cornice del teatro Goldoni, a Livorno.

Anche la variazione della produzione nel 2008 denuncia il peggioramento della situazione congiunturale: in contrazione per il 30% delle aziende rispetto al 2007. E per un quinto del campione l'utilizzo degli impianti è tra il 50 e il 60 per cento. Tiene invece l'occupazione a fine 2008, ma è un dato ancora indenne dai contraccolpi più gravi dei mesi successivi.

«L'assemblea ci offre una grande opportunità: quella di incontrare tutti i neo eletti amministratori locali - afferma il presidente degli industriali di Livorno Gemignani - Un'opportunità che intendiamo sfruttare al massimo,

LA CONTINUITÀ



Realista. Andrea Gemignani guida Confindustria Livorno

30%

Aziende in difficoltà. A Livorno le Pmi che hanno visto calare i ricavi 2008

chiedendo ai nuovi sindaci e al presidente della Provincia di tracciare da subito il nuovo piano industriale del territorio provinciale». Che aggiunge: «È necessario un recupero di attrattività e competitività del territorio e per questo è indispensabile che ci sia il coraggio di fare scelte atte a consolidare e sostenere la forte caratterizzazione

industriale. Il rischio della crisi è infatti quello di compromettere il nostro futuro economico».

A non suggerire facili ottimismo è l'andamento del portafoglio ordini delle aziende. Sia quelli interni che esteri evidenziano segnali di deterioramento per almeno un quinto delle imprese. E le prospettive produttive per il 2009 per il 50% delle aziende labroniche sono nell'ordine di un calo produttivo. In particolare per un 20% la diminuzione produttiva è oltre il 5% dei volumi.

A frenare gli investimenti sono invece la crisi di liquidità e l'aumento dell'incertezza per il futuro economico: il 50% delle imprese non ha programmato investimenti per il 2009. «Ci aspettiamo che l'industria venga posta realmente, una volta per tutte, al centro delle strategie per il rilancio - conclude Gemignani -. Per questo chiediamo alle amministrazioni di assumere decisioni veloci e disposizioni chiare, privilegiando la tutela degli interessi economici rispetto agli equilibri interni alle giunte ed ai consigli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopodomani in programma l'incontro annuale di Confindustria Pisa punta a ottimizzare i servizi legati alla logistica

PISA

Andrea Gennai

La ricerca della competitività sarà il tema al centro dell'assemblea degli industriali di Pisa, in programma venerdì prossimo. In una fase congiunturale come questa, caratterizzata da una profonda recessione, il tema della competitività diventerà fondamentale quando arriveranno i segnali di ripresa.

Il quadro congiunturale della provincia di Pisa, a livello industriale, mostra evidenti segni meno, in linea con quanto accade nel resto della Toscana. Nel primo trimestre 2009 la produzione a livello aggregato ha fatto segnare una flessione dell'8,33% mentre il fatturato è arretrato del 9 per cento. I settori maggiormente colpiti sono quelli manifatturieri tradizionali a partire dalle pelli e dal cuoio (-15,7% produzione e fatturato). Sofre anche la metalmeccanica (-7,3% la produzione), uno dei comparti trainanti di tutta l'economia provinciale.

L'economia pisana è comunque ben diversificata e

IN CARICA



Cauto. Pierfrancesco Pacini, presidente industriali pisani

-8,3%

La produzione. Il calo registrato dalle industrie pisane nel primo trimestre

segnali positivi arrivano dal terziario avanzato, dall'alimentare, dalla grafica e dalla farmaceutica: tutti settori con il segno più nel primo trimestre del 2009.

«Considerando che dalle crisi prima o poi si esce - afferma il presidente dell'Unione industriale pisana, Pierfrancesco Pacini - è meglio uscirne nelle mi-

gliori condizioni per competere e per questo ho voluto focalizzare l'attenzione su possibili interventi che le aziende possono porre in atto a tale scopo».

Gli industriali pisani infatti sono fermamente convinti che il mondo dei consumi che si prospetterà nei prossimi anni sarà profondamente trasformato.

Da parte del mondo produttivo «massima attenzione - prosegue Pacini - verrà posta alla durata, economicità, al rapporto qualità prezzo dei beni. Prepararsi a ottimizzare l'apparato produttivo in tutti gli aspetti di efficienza delle macchine, della logistica, realizzando risparmi energetici nel rispetto e tutela dell'ambiente è impegno da porsi subito per essere nelle migliori condizioni al momento della ripresa produttiva».

Durante l'assemblea è previsto anche l'intervento di Giuseppe Airoldi, docente della Sda Bocconi, cui è stata affidata una ricerca proprio sull'argomento della competitività. Interverrà anche Giuseppe De Rita.

a.gennai@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unioncamere. Nel 2008 giù le spese per macchinari (-3,2%) Pmi caute sugli investimenti

FIRENZE

Manuela Villimburgo

Il 2008, secondo l'ultimo rapporto Irpet-Unioncamere, ha segnato in Toscana una battuta d'arresto bloccando un processo di accelerazione dell'investimento in macchinari e attrezzature che era ripreso nel 2006 dopo ben tre anni di stasi (-2,3% sul 2007, anno in cui si era verificato un incremento annuale dell'1,6%).

E il 2009 non promette nulla di buono. «Alla fine del 2008 - riferisce Riccardo Perugi di Unioncamere Toscana sulla scorta di un'indagine su 2700 imprese agricole, industriali e commerciali - le Pmi industriali che dichiaravano di avere in corso programmi di investimento erano soltanto il 19%, una quota destinata verosimilmente a contrarsi ulteriormente nel 2009 con l'accentuarsi dei problemi di liquidità e delle difficoltà nel reperimento delle fonti finanziarie necessarie a sostenere tali programmi».

La propensione a investire appare particolarmente debole per i comparti della meccanica di precisione e mezzi di trasporto (13%), colpiti ormai anch'essi da carenze di liquidità: le richieste di dilazioni di pagamento da parte dei

clienti delle imprese metalmeccaniche superano sempre di più quelle da esse rivolte ai fornitori, raggiungendo i livelli che già affliggono i criticissimi settori del tessile e dell'oreficeria.

Ciononostante, la tendenza ad investire risulta sostenuta fra le imprese esportatrici (26%) e fra le realtà aziendali più strutturate (almeno dieci addetti, 28%). «È preoccupante verificare - aggiunge Perugi - che proprio per le imprese che investono ricorrendo all'indebitamento risultino più acute le difficoltà di accesso al credito».

LA RICADUTA

+9,24%

La crescita del fatturato Secondo uno studio dell'ateneo fiorentino e dell'Università Parthenope di Napoli le imprese che investono in innovazione mostrano un fatturato crescente. Tra tutte quelle del Centro-Nord, tra il 2004 e il 2007, sono le società più innovative della Toscana a mostrare i maggiori tassi di crescita di fatturato, con un incremento che nel 2007 ha sfiorato il 10 per cento

L'investimento è comunque il primo passo per migliorare il business. Un'indagine compiuta su un campione di 3.400 imprese della meccanica allargata (trattamento metalli, elettromeccanica ed elettronica, macchinari e attrezzature, mezzi di trasporto e accessori), che dal 2004 al 2007, hanno investito in tecnologia e distribuite tra Emilia-Romagna, Lombardia e Toscana, vede quest'ultima superare le altre per tasso di sviluppo del fatturato (nel 2007 +9,24% contro 8,33% e 8,05%) e per miglior margine sulle vendite (4,65% contro 4,05% e 4,12%).

«La relazione positiva tra incremento degli investimenti e del fatturato è abbastanza chiara - spiega Massimiliano Bonacchi dell'università Parthenope di Napoli che insieme a Fabrizio Cippolini dell'ateneo di Firenze ha curato l'indagine -. Tuttavia la relazione tra investimenti e marginalità è meno immediata. In sostanza, l'investimento non è garanzia di maggiore redditività: si tratta pur sempre di un rischio imprenditoriale legato alla reale strategicità dell'investimento scelto. Ma, a guardare i dati delle aziende toscane, pare che il gioco valga la candela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OFFERTE SPECIALI

www.formazione.ilssole24ore.com

FORMAZIONE 24 ORE
BUSINESS SCHOOL

MASTER24: in aula con gli Esperti del Sole 24 ORE

A seguito del successo della terza serie della collana multimediale di MASTER24 la Business School del Sole 24 ORE organizza a Milano e a Roma le nuove edizioni dei master in formula part time in aula rivolte a manager imprenditori e professionisti.



MASTER24 AMMINISTRAZIONE, FINANZA & CONTROLLO
ROMA, DAL 18 SETTEMBRE 2009 - 2ª edizione



MASTER24 GESTIONE E STRATEGIA D'IMPRESA
ROMA, DAL 23 OTTOBRE 2009 - 5ª edizione
MILANO, DAL 26 FEBBRAIO 2010 - 6ª edizione



MASTER24 MARKETING E COMUNICAZIONE
MILANO, DAL 16 OTTOBRE 2009 - 3ª edizione
ROMA, DAL 22 GENNAIO 2010 - 4ª edizione



Per conseguire il Diploma di Master24 è necessario superare i test on line collegati alla collana multimediale, partecipare al percorso formativo in aula e superare le verifiche periodiche. Il Master è a numero chiuso e a frequenza obbligatoria. E' possibile accedere a borse di studio e finanziamenti bancari. Per partecipare è necessario inviare la domanda di ammissione.

MASTER24: UN MODELLO FORMATIVO DI SUCCESSO
Oltre 16.000 partecipanti della community on line
Ad oggi 7 aule realizzate con 200 manager e imprenditori che hanno conseguito il diploma di Master24

MASTER24
FATTI VALERE

Date di selezione e domanda di ammissione www.formazione.ilssole24ore.com/bs

Servizio Clienti
Tel. 02 3022.3811/3906 - Fax 02 3022.4462/2059
e-mail: segreteria.scuola@ilssole24ore.com

Il Sole 24 ORE

Organizzazione con sistema di qualità certificato ISO 9001:2000

Il Sole 24 ORE Formazione
Via Monte Rosa, 91 - Milano
Piazza dell'Indipendenza, 23 - Roma